

H. Wallmaier

1649

BETLY

BETTY

B E T L Y

Operetta Giocosa in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

L'Autunno del 1842

DAI SEI FANCIULLI VIANESI



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

Rugagiuffa S. Zaccaria al N. 4879.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 101

GENERAL PHYSICS I

LECTURE 1

MECHANICS

1. Kinematics
2. Dynamics
3. Energy
4. Momentum

LECTURE 1

MECHANICS

1. Kinematics

A R G O M E N T O

La giovine Betly, pastorella del cantone di Appenzell, è una leggiadra fanciulla, ma di umore così strano che chi le parla di amore la fa ridere, chi le propone sposarla le fa ribrezzo. Tutti i giovani del villaggio si struggono di amore per lei, ed essa contenta della sua capanna, delle sue capre e dei suoi fiori, si burla delle loro pene, e canta le lodi della indifferenza. Ma il più infelice tra i suoi adoratori, perchè il più costante ed assiduo, è Daniello. E pure Daniello è ricco, Daniello possiede i più vasti poderi del cantone, le più belle mandre della Svizzera! Ma Betly preferisce la sua libertà a tutti i tesori del mondo, ed egli supplica invano. Senonchè al ricevere di un foglio sottoscritto dalla fanciulla le sue speranze sembrano ravvivarsi; e qui incomincia il dramma. Daniello credendo alla sincerità del biglietto confida nelle promesse dell'amata e prepara il contratto, il convito e gli inviti! Ma tante cure non gli tolgono il pensiero di Betly; ei vuol vederla, vuole udire da quella bocca adorata la conferma della sua felicità. Ma, oh Dio! Betly lo accoglie col consueto sorriso di scherno; il biglietto fu una burla di amici. Povero Daniello! la disperazione lo ucciderà. Ma è scritto in cielo che deve esser felice ed egli lo sarà. Udite il tamburo che romba e si appressa? sono soldati che arrivano; li guida Max il sergente, Max il fratello di Betly, che dopo quindici anni di assenza torna, ignoto a tutti, al villaggio nativo. Che fa Daniello? Daniello corre a implorare da Max il favore di arruolarsi tra i suoi soldati, perchè non vuol più vivere dove vive l'ingrata che lo deride. L'infelice racconta al sergente la sua disgrazia. Max ravvisa in lui il figlio di un antico suo amico, e biasimando in petto la condotta di sua sorella si propone farle cambiare sentimenti. Eccolo all'opera: già ha preso stanza

coi suoi sol dati in casa di Betly, povero tugurio, che somiglia una città presa di assalto, tanto è il disordine che vi regna! Adesso Betly, smarrita in mezzo a quell' accampamento estemporaneo, incomincia ad accorgersi dei pericoli a cui lo star sola la espone. Essa prega il cielo che le mandi un protettore, e questo protettore giunge, ed è l' infelice Daniello, che viene a cercare sotto le divise di Marte la pace del cuore o la morte. Ma la scena è cambiata. Betly adesso ha bisogno di lui; essa non vuole che parta, esige anzi che rimanga a proteggerla contro le violenze di una soldatesca ebra e sfrenata. Che farà Daniello? Egli dubita tuttavia; ma un raggio di speranza gli brilla di nuovo nel seno, e lo persuade a restare presso l' adorata Betly. In questa li sorprende il sergente, Max fa il geloso, e sfida il rivale. Daniello accetta, benchè tremando, il duello. Ma Betly si oppone e per salvare l' amico si appiglia al ripiego estremo di dichiararsi sua moglie. Il sergente però non si acquieta, e vuol vedere il contratto. La sorte si dichiara a favore di Daniello; poichè Daniello ha il contratto già fatto, già firmato da lui; e Betly, avvertita da esso, corre a prenderlo nella stanza contigua, vi segna non veduta il suo nome e lo presenta al sergente, dicendo però allo orecchio del giovine stupefatto: Il contratto è nullo dacchè vi manca la firma di mio fratello. Ma appena ha profferito queste parole, il sergente ridendo porge loro il contratto su cui con infinita sorpresa i due giovani leggono un nome aggiunto al loro, il nome di Max, il quale facendosi così riconoscere dalla sorella, e abbracciando il cognato, si rallegra di aver potuto con una burla far tre felici ad un tempo.

PERSONAGGI

DANIELE, giovane possidente

Calisto

MAX, sergente Svizzero

Augusto

BETLY, Sorella di Max

Ida

CAPORALE

Alcibiade

TAMBURO

Odoardo

PIFFERO

Enrico

Coro di Contadini, Contadine, e Soldati Svizzeri.

L'azione si rappresenta in Appenzell
Cantone della Svizzera.

Musica del Maestro Cav. DONIZZETTI.

TABLE

CONTENTS

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES

THE SECOND

BY

JOHN

WELLS

ESQ.

AND

BY

JOHN

WELLS

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta l'interno d'una Capanna Svizzera. Due porte laterali, una in fondo, che lascia vedere la campagna, e le lontane campagne di Appenzell.

PASTORI e PASTORELLE portando ciascuna delle giuncate, burro ed altro.

CORO **G**ia l'aurora in cielo appar,
Ed annunzia un dì seren,
Non sia lungo l'indugiar,
Al mercato andar convien.

P. del CORO **E**hi! Betty? Betty non ci è, (guardando intorno)
Forse pria di noi parti.

ALTRI **Q**ui Daniele venir de',
Ma Daniel non comparì.

CORO **S**e la burla è andata male,
Lo vedremo nel ritorno,
Se andò bene in questo giorno
Divertirci assai dobbiam.

SCENA II.

DANIELE e Detti.

DAN. **E** fia ver tu mia sarai
Mia per sempre eternamente
Non può il cor non può la mente
Tanta gioja contener.
Quando ti stringerò
A questo amante cor

Allor io ti dirò
 Quanto penai finor,
 Tu mi sarai mercè
 Del lungo mio soffrir,
 Viver vogl'io con te
 Con te voglio morir.

CORO { Rider vogliamo affè
 { Di questo suo gioir.

DAN. Amici miei giacchè qui vi ritrovo,
 Alla festa v'invito.

CORO Ed a qual festa?

DAN. Davvero è bella questa,
 Come! già non sapete,
 Che l'amabil Betly, Betly la bella,
 Betly la capricciosa, in questo giorno
 Diverrà mia sposa.

CORO Sposa! che dite!

DAN. Me lo scrive lei,
 E poi già finalmente esser così dovea.
 Amici, le mie botti sieno al comando vostro
 Questa sera. Ma a proposito dite
 Ov' Ella è andata?

CORO Crediam che di buon'ora
 Preceduti ci abbia alla Città.

DAN. Andate dunque
 Ch'io v'aspetto qua.

(partono)

S C E N A III.

BETLY entra nella capanna.

In questo semplice

Modesto asilo

Io vivo libera

Felice ognora.

L'amor degli uomini

Non giunse ancora

Dal core a togliermi

La libertà.

Se rozzo amante

Pieno d'orgoglio

Sgridarmi osasse

Udir: non voglio

Posso rispondere

Con tutta pace:

Quella è la porta

Se non le piace.

Oh! libertà gradita,
 Che infiori questa vita
 Regnerai sempre qua, (toccando il cuore)
 Trà là, là, là, là, là.
 Se per disgrazia
 Un uom geloso
 Fra' piè mi capita,
 E il fo mio sposo ...
 Come rispondergli
 Con tutta pace,
 Quella è la porta
 Se non le piace?
 Oh! libertà gradita ec.

SCENA IV.

DANIELE e Detta.

- DAN. Quel biglietto ha per me tal virtù ... che ...
 Eccola ... oh cara! ...
- BET. Oh! siete qui Daniele.
- DAN. Io... sì, qui sono, e mi credea trovarvi...
 Già capite... ma dove siete stata?
- BET. Dal tutor, che inviò
 Fin da jeri ad avvertirmi,
 Che ricevuto avea
 Di mio fratello Max un grato foglio
 Proveniente dal campo; già sono
 Quindici anni che manca. Ah! mi ricord.
 Che partendo pel campo il padre mio,
 La mia madre baciò, (viveano allora)
 Ed a me volto poi
 Nell'abbracciarmi disse: addio sorella,
 Ora il dover mi chiama il militare,
 Ma spero alle tue nozze un dì ballare.
- DAN. Oh quanto mi dispiace
 Ch'egli non ballerà!
- BET. Perchè? chi il dice?
- DAN. Se sposiam questa sera, ed egli è lungi,
 Come volete mai che ballar possa?

BET. Noi sposiam questa sera ? Oh ! questa è grossa !

DAN. Ecco la vostra lettera, e la firma.

BET. Firma ? lettera ? quando ?

Io non vi scrissi mai neppur sognando.

DAN. Come ? Come ? Ed il biglietto ?

BET. E' uno scherzo, ci scommetto.

DAN. Uno scherzo ? è un tradimento.

Ahi ! mancar ... morir mi sento ...

BET. Vi calmate.

DAN. Mai di calma

Più capace non sarò ...

BET. Ma ...

DAN. D'ambascia ho piena l'alma,
Al dolor soccomberò.

Io sognai che me beato

Già rendeva il nostro imene ;

Ogni gioia, ed ogni bene

M'apprestava un dolce amor.

Ah ! mi destò, e sventurato

Più di pria mi trovo ancor !

BET. (Questa burla inver mi spiace ...

Provo un certo turbamento,

Il suo duolo, il suo tormento .

Mi discende in mezzo al cor,

Finalmente io son capace

Di pietà se non di amor.)

Orsù coraggio.

DAN. Ahi ! misero !

Che fo ? son rovinato.

Il nostro matrimonio

Poc'anzi ho divulgato.

BET. Che intesi !...

DAN. Ho tutte l'anitre

Sgozzate, e sei capponi ;

Feci ammazzare un tenero

Vitello, e due montoni ...

BET. E ciò ?

DAN. Per un magnifico

Invito.

BET. Ah ! sei matto.

- DAN. V'è più.
 BET. Che più?
 DAN. Distendere.
 L'atto di nozze ho fatto.
 BET. Come! (con ira, che più cresce nel resto del dialogo)
 DAN. L'ho qua vedetelo.
 BET. Non so quel che farei.
 DAN. Erede io qui vi nomino
 Di tutti i beni miei.
 BET. Basta. (volendo uscire)
 DAN. Betly, sposatemi ... (trattenendola e
 cadendo a piedi suoi)
 Sposatemi, Betly ...
 BET. Cessate ... (cerca allontanarsi,
 ma Daniele la segue sempre in ginocchio)
 DAN. Deh!
 BET. Scostatevi,
 Io maritarmi? io?
 DAN. Sì.
 BET. Nemico acerbo della mia pace,
 Uscite presto di casa mia ...
 Ch'io più non oda quel labbro audace,
 Che favellarmi di nozze ardia ...
 Uomo insolente!... v'odio, v'abborro ...
 Un orso un diavolo siete per me.
 DAN. Donna crudele! altri lamenti
 Non usciranno dal labbro mio ...
 Ti ho favellato gli estremi accenti ...
 Ti porgo ingrata l'ultimo addio.
 Ad annegarmi nel lago io corro ...
 Per te sol vissi, morirò per te. (partono
 si sente il suono di un tamburro)

SCENA V.

MAX con Coro di Soldati.

CORO
 Maladetta la vita di stento,
 Che al soldato prescrive il destino,
 L'acqua, il sole, la polvere, il vento

Si ha compagni nel duro cammin.
 Alfin giunge, ma un cane non trova,
 Che per esso a pietà si rimuova,
 Che il sudore gli terga dal mento,
 Che gli porga un bicchiere di vin.

Auf! che vita.

MAX Alto facciam compagni, in fin che il sole
 Vibra infocati i raggi;
 Delle patrie montagne al dolce aspetto
 Sento di gioia il cor balzarmi in petto.

» Ti vedo, ti bacio
 » Terreno natio,
 » Sorriso d'un Dio
 » Mio solo pensier!
 » Qui torno alla gioia,
 » Qui torno al piacer.

» Elvezia, se i tuoi figli
 » Spiegando le bandiere,
 » Intrepidi ai perigli
 » Volano a schiere a schiere,
 » Tutta la gloria, o Elvezia,
 » Tutta è dovuta a te.

CORO } » Esemplio agli altri popoli

MAX } » Tu sei d'onor di fè.

MAX » Al riposo, compagni, ma badate
 » Che sul teren nemico ora non siamo.
 » Disciplina serbiamo,
 » E il primo, che rubasse una gallina
 » Lo faccio fucilar doman mattina.

Per questa via remota, (guardando fuori la capanna)

Che al villaggio conduce,

Una donna qui vien... cielo! foss'ella?

Fosse Betly, la cara mia sorella?

Ah! sì la riconosco, è dessa, è dessa!

Abbracciarla vorrei... sì... (si arresta) Non signore.

Bando alle debolezze.

Io già dimenticavo il mio progetto

Di giovare al figlio del mio amico Birman,

Col mezzo d'uno stratagemma divisato

Nel far che a lui ceder debba

Quel cor sempre ostinato.

Ehi la compagni,
Eseguirete voi gli ordini miei?

SOL. Parla di' su, che cosa far dobbiamo?

MAX A sacco questa casa, in men che il dico,
Mettetela allegramente.

SOL. A sacco, e tu lo dici, tu Sergente?

MAX Del guasto, che farete,
Io rispondo per voi.

SOL. Davver?

MAX Lo giuro.

SOL. Bada.

MAX Presto.

SOL. A noi.

S C E N A VI.

BETLY e detti.

BET. (Oh! ciel, quanti soldati!)
Signori che volete?

TUTTI Da pranzo, nol vedete?
Noi siam tutti affamati.

MAX (Per bacco! mia sorella
Si è fatta molto bella.)

BET. Pietà, signor Sergente...

MAX Lasciate, non è niente,
Son io che il comando,
Lasciateli un po' far.

(entrano vari soldati)

UN SOL. Del burro fresco fresco.

UN ALTRO Un lepre bello, e grosso!

ALTRI Un lepre, addosso, addosso...

BET. Pietà.

MAX Lasciate far.

SOL. (a Bet.) La chiave di cantina
Del vino ci abbisogna.

MAX (a Bet.) La chiave...

BET. Me tapina!

MAX Vi deggio favellar.
Se dopo giorni quindici

Io partirò contento,
Qui tutto il reggimento
Ad alloggiar verrà.

BET. Che dite? un reggimento!

(Di me che ne sarà?)

MAX (Capisco il suo spavento,
E ridere mi fa.)

SOL. (che vengono dalla cantina)

Quest'è della cantina
Il vino più eccellente.

BET. Oh Dio! signor Sergente,
No quello per pietà.

MAX Perchè, perchè no quello?
Su presto rispondete.

BET. Serbato è a mio fratello...

MAX Mia cara, non temete;
Soltanto il fratel vostro
Quel vino bevèrà.

(prende la bottiglia)

beve, Betly indispettita va per uscire)

BET. Vo a ricorrere a chi spetta.

SOL. No restate... ven preghiamo (impedendole l'uscita)
Voi soltanto il pranzo aspetta.

BET. Ah! son troppo sbigottita
Più che far, che dir non so.

Signor Sergente, a piedi vostri
Mirate in pianto una meschina...

Ah! la pietade in voi si mostri...

Deh! non vogliate la mia rovina.

V' intenerisca il mio cordoglio,

La mia preghiera vi parli al cor.

MAX (Quel cervellino guarire io voglio,
Ed è pietade il mio rigor.)

SOL. (Sta duro, duro, come uno scoglio,
Per bacco è strano quel suo rigor.)

UN SOL. (con grembiale da cucina)

Presto a tavola signori,

Tutto è pronto.

MAX }
CORO }

Andiamo, andiamo.

SOL. E voi pur.

BET. Che pretendete ?...

MAX Via ragazza.

SOL. Andiam.

BET. Non vuo'.

(Ah ! son troppo sbigottita,
Più che dir, che far non so !)

MAX (È confusa, ed avvilita,
Più difendersi non può.)

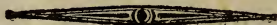
BET. (Io tremo, gelo e palpito
Mi batte, batte il cor !
Daniele, ah ! corri aiutami,
O muoio dal timor.)

MAX (In ver la scena è comica,
È buffo il suo terror !)
Andiamo, andiamo a tavola,
Ciascun si faccia onor.

CORO Andiamo, andiamo a tavola,
Ciascun si faccia onor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

BETLY condotta a forza da MAX e Soldati.

- BET. **L**asciate, che volete da me.
 MAX Voglio che i nostri brindisi accettiate.
 BET. Non serve.
 MAX Anzi è dovere,
 Porgetemi un bicchiere.
 Viva Betly.
- CORO Viva Betly.
 BET. Signori a tanta gentilezza son grata.
 MAX Quant'asprezza,
 Restate ancora un pò,
 Del Reggimento la canzone prediletta
 Vò farvi udir.
- BET. Boccaccia maledetta.
 MAX I destini del soldato
 Regge Bacco, amore e gloria,
 Freme l'armi ed è beato
 Nel desio della Vittoria.
 Della morte il fero viso
 Egli guarda, e scioglie un riso,
 Quando poi di guerra tace
 La terribile procella,
 Fra i riposi della pace
 E nel sen di qualche bella,
 Ogni cura, ogni pensiero
 Ei sommerge nel bicchier.
- BET. Son caduta in suo poter,
 Qual difesa posso aver.

BET. Daniel sentite.

Quando colei che s'ama, si abbandona,
Non si tratta in tal guisa.

DAN. (Ah ! che mai sento !)

Come ! mi discacciaste, ed or che parto
Favellate così ?

BET. Fra buoni amici

Si può dare un addio.

DAN. Betly, s' io resto,

S'addoppia il mio dolore.

BET. Ma un solo istante, un solo ...

DAN. (Mi prega ? Oh Ciel ! per me sentisse amore !)

Io resterei, ma ...

BET. Che ?

DAN. Vi darò noia.

BET. Noia ? non già.

DAN. Vedete, qui restando

Comprometter vi posso.

BET. (imbarazzata) È vero questo.

DAN. Dunque addio ... (va per partire)

BET. Ma direi ... (che far mai deggio !)

DAN. Addio ...

BET. Fermate. In quella stanza voi

Potreste rimaner fin domattina.

DAN. (S' incomincia a cangiar l'alma ferina.)

BET. Via volete ? (timida)

DAN. Il vorrei ...

BET. Se avrò di voi bisogno, allora vi chiamo. (assicurata)

DAN. Compiacervi, Betly, soltanto io bramo. (parte)

SCENA IV.

MAX sortendo cautamente.

MAX (Che ! l' ha fatto restar ?) bene, benone !

(accostandosi a Betly)

Veramente

Ci trattasti, cioè ci siam trattati

Assai bene ... ed or vo' con tua licenza

Di mia riconoscenza

Darti un segno ... (per prenderle la mano)

BET. Che fate !

MAX È civiltà,

E tuo marito lo permetterà.

BET. Io marito ancor non ho.

MAX Ma stava però vicino a te.

BET. Signor soldato !... Soccorso.

DAN. (entrando) Ciel ! cosa vedo

Eh ! oh ! dico, signor.

MAX Che mai pretendi ?

Ti è moglie, ti è sorella ?

DAN. Non signore.

MAX Ti è nipote, cugina, nonna o zia ?

DAN. Ma ...

MAX Corpo dunque d'una batteria !

Se alcun diritto sopra lei non vanti,

Batti la ritirata e passa avanti.

DAN. Ch' io parta ? Mio signor, lei sbaglia, io resto.

MAX (a Betly) Ritiratevi voi dunque.

BET. Di qua partir giammai.

MAX Or ti faccio veder se partirai ... (cava la sciabla,

Betly corre nella camera, di quando in quando fa capolino)

O la bella immantinente (parlando sommess.)

Tu mi cedi buon ragazzo,

O ti parlo schiettamente

Quattro colpi e giù t'ammazzo.

DAN. Io lasciar quel caro oggetto

Solo ben de' giorni miei ?

Ah ! strapparmi il cor dal petto

Mille volte in pria vorrei.

MAX Dunque allor, com' è costume,

Il terren deciderà

Qua la man ...

DAN. (Che dir presume ?)

MAX (con voce forte) Qua la mano.

DAN. (scosso e spaventato) Eccola qua.

MAX (tenendogli la mano) Che ! tu tremi ?

DAN. Non lo so.

MAX Forse temi ?

DAN. (risoluto) Signor no.

MAX Lo vedrem. Laddove il bosco
Folti rami al cielo innalza,
Dove ascosa è più la balza
Là ti attendo, non mancar.

Il suonar di mezza notte
Fia segnal d'atroce guerra,
Un di noi disteso a terra
In quel bosco ha da restar.

DAN. (piangendo non visto da Max)

(Se cado esanime
Per te, mia vita,
Rammenta un misero,
Che ognor ti amò.

Bagna di lagrime
La mia ferita,
Degno d'invidia
Così morirò.)

MAX (Qual fronda tremola
Scossa dal vento,
Questo buon diavolo
Tremare io fo.

Alle sue lagrime,
Al suo spavento
Quasi più reggere
Omai non so.)

(Max si avvede che Betty fa capolino)

(Veh! Veh! la briconcella
Ci fa la sentinella,
È là che vede o sente
Or or l'aggiusterò.)

Daniele, ebben?... (con voce fiera)

DAN. Sergente ...

MAX Verrete?

DAN. Sì, verrò.

a 2 Mi sprona la gloria,
M'infiamma il valore,
A certa vittoria
Mi guida l'amore.

DAN. (Un velo sugli occhi
M'appone il timor,

Mi assale i ginocchi
 Un freddo terror.)
 MAX (Gli appare negli occhi
 L'ascoso timor ;
 Gli assale i ginocchi
 Un freddo terror.

S C E N A V.

BETLY e detti.

BET. Con vostra buona pace
 Il disegno che avete
 Signor sergente mio non compirete.

MAX Cosa intendete di dir ?

BET. Con lui dovete
 Battervi, il so, ammazzarlo.
 Ah signor no, per bacco i giorni suoi
 Son cari...

MAX A voi cari !

BET. E preziosi.

MAX Preziosi, a chi ?

BET. Alla sua famiglia, agli amici.

MAX Ma se egli è solo in casa,
 Se fosse maritato allor cospetto,
 La cosa cambierebbe un pò d'aspetto.

BET. (Coraggio) Ah ! non sapete ch'egli è maritato.

DAN. Io maritato ?

MAX Aspetta un poco amico.

Prende altra piega adesso il nostro affare ;
 Sei maritato, e padre di famiglia.

DAN. E padre ancor !

MAX Ma già (Dite di sì
 Ve lo comando.)

DAN. Ah ! sì sono ammogliato,
 E me ne era scordato.

MAX. Perchè farne un mistero ?

BET. Avea ragioni
 Per farlo.

MAX E chi è sua moglie ?

BET. Ah ! chi è sua moglie !

MAX Ho bisogno parlarle, vò vederla,
Presto chi è?

BET. Son io.

MAX Voi!

DAN. (Cosa dice?)

BET. (Zitto, dite di sì, burlo il Sergente
Per salvarvi la vita.)

DAN. Oh! amaro inganno.

BET. Accertatelo voi! dite se è vero.

MAX Siete marito e moglie
E parlate col voi, nè vi date del tu.

BET. (Animo) Io sono ...

DAN. Sì, tu sei là mia moglie.

MAX Ah! ne ho piacere ma non basta, veder voglio
Il contratto di nozze.

DAN. Anche il contratto (Or sì per me è finita,
Il contratto da me solo è firmato!)
Sta là dentro.

BET. Vo a prenderlo. (entra)

MAX Guai se nol trovo in regola!
A me contasi tante fanfalluche ...
Del fratello ch'ella ha, del suo consenso,
Del non averti ella voluto.
Guai se regolare io non lo trovo.

BET. Signore ecco il contratto. (Bet. firma rapid. il contr.)

DAN. (Oh povero Daniele! il colpo è fatto.)

MAX Vi è firmato Daniele (leggendo)
E qui sotto Betly ...

DAN. Che cosa dite?

BET. (Non fa niente è una burla,
Manca di mio fratello Max la firma,
E valido non è.)

MAX Tutto va bene (Max senza esser avveduto firmò il contr.)
Max il fratello ancora è qui segnato.
L'atto è in regola ed è legalizzato.

DAN. Max!

BET. Max ... oh cielo! tu forse.

MAX Proprio quello...

Betly son io ... abbraccia il tuo fratello.

BET. Oh gioja!

DAN. Ed io ?

MAX. Lo sposo suo tu sei.

A una burla ricorsi

Per rendervi felici. (chiamando i soldati che sortono)

DAN. Soldati, Caporali, amici

Venite tutti andiam mi circondate,

E in Betly la mia sposa salutate.

CORO Come ! Betly tua sposa !

MAX Camerata il tutto vi dirò

Or non ci resta...

DAN. Che venire in casa mia

Ove gli amici mi attendono,

Colà fra i canti e suoni

Vogliam danzare, e bere.

MAX Abbracciami Betly,

Vieni Cognato.

BET. Ah ! un sol momento

Ha questo cor cambiato.

Se crudele il cor mostrai,

Se nemica io fui d'amore

Or mio ben di puro ardore

Per te l'alma avvamperà.

Degno sei di tanto affetto,

Degno sei di fedeltà ;

Vieni pur mi stringi al petto

Gioja ugual per me non v' ha.

CORO Amore alfin trionfa

Accenda i vostri petti

Sia giorno di dilette

Il giorno che spuntò.

BET. Ah ! non posso esprimere

L' immenso mio contento

In così bel momento

Che più bramar non so ;

Amor che l'alma unisce

Non ci divida mai,

Tu sol per me vivrai

Io per te sol vivrò.

F I N E.

